

REGOLAMENTO PER IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

approvato dalla Direzione nazionale del DS del 2 ottobre 1999

I

Convocazione del Congresso e Documenti congressuali

Articolo 1

(Convocazione del Congresso)
Il primo Congresso nazionale del partito "Democratici di Sinistra" è convocato a Torino per i giorni 13-14-15-16 gennaio del 2000.

2. I Congressi regionali si dovranno svolgere entro il 19 dicembre 1999.

3. Il Congresso nazionale dei DS si svolgerà sulla base di mozioni politiche ed è chiamato a discutere e approvare:

- a) il "Progetto 2000" (che delinea il nuovo programma fondamentale del partito);
- b) il nuovo statuto del partito (che ne definirà identità, regole democratiche e struttura organizzativa).

Articolo 2

(Commissione nazionale per il Congresso e per l'Anagrafe degli iscritti)

1. La Direzione nazionale elegge con dei votanti, contestualmente alla convocazione del Congresso, la Commissione nazionale per il Congresso e per l'Anagrafe degli iscritti. Della commissione fanno parte tra gli altri:

- a) il Presidente del Consiglio nazionale dei garantiti;
- b) la Coordinatrice nazionale delle donne;
- c) i rappresentanti dei soggetti politici cofondatori del DS;
- d) due rappresentanti per ciascuna delle mozioni politiche, designati dal primo firmatario.

Analoghe commissioni vengono elete dalle rispettive direzioni a livello di Unioni Regionali e di Federazione, con gli stessi criteri ed analoghi compiti di quella nazionale.

Articolo 3

(Presentazione delle mozioni politiche)

1. Entro il 6 ottobre 1999 il Segretario politico del partito deposita presso la Commissione per il congresso la mozione politica di cui è primo firmatario.

2. Entro il 15 ottobre 1999 presso la stessa Commissione possono essere presentate altre mozioni politiche.

3. Tutte le mozioni debbono essere sottoscritte da almeno 10 membri della Direzione nazionale o, in alternativa, da almeno 100 membri dell'assemblea congressuale o da almeno 2.000 iscritti al DS.

4. Le mozioni di cui ai precedenti commi vengono depositate presso la

Commissione nazionale per il Congresso che ne cura la pubblicazione e assicura piena parità di diritti a tutte le mozioni politiche.

5. La presentazione delle mozioni politiche che include anche l'eventuale proposta della candidatura alla carica di Segretario politico.

Articolo 4

(Progetto 2000' DS)

1. Il "Progetto 2000" viene presentato nel corso della Direzione Nazionale che convoca il Congresso e pubblicamente insisterà alle mozioni politiche.

2. I congressi, a partire dalle Unità di giorno per approvare o modificare il progetto.

3. I congressi di Federazione e di Commissioni per il progetto che hanno il compito di raccogliere i contributi emersi nell'iter congressuale e sottoporli all'approvazione dei rispettivi congressi.

4. I contributi approvati dai congressi regionali vengono trasmessi alla Commissione nazionale per il progetto che verrà eletta dal congresso nazionale.

5. La Commissione nazionale veglia e coordina i diversi contributi e li integra in un testo del progetto che sottopone al voto del congresso.

Le Commissioni per il progetto ai diversi livelli rimarranno in funzione anche dopo la conclusione dei congressi e avranno il compito di proseguire e allargare il processo di verifica e di elaborazione del "Progetto 2000", in preparazione di un successivo appuntamento nazionale.

Articolo 5

(Altri documenti)

1. Almeno 10 membri della Direzione Partito, una Autonomia tematica nazionale, la Sinistra Giovanile, i soggetti politici costituenti i DS, il Consiglio nazionale dei lavoratori, il Coordinamento nazionale delle donne, possono presentare alle Commissioni per il congresso ai diversi livelli, documenti di carattere politico-culturale e tematico, proposti come contributi alla discussione ma non destinati alle votazioni congressuali.

2. La Commissione nazionale per il progetto può autorizzare l'invio alla discussione dei congressi di base di ordini del giorno su temi specifici di particolare rilevanza, presentati entro il 20 ottobre 1999 dai soggetti indicati al precedente comma 1. Quotora approvati, gli ordini del giorno sono trasmessi al livello congressuale successivo.

Le commissioni regionali e federali, ana-

logamente, possono autorizzare la presentazione di documenti su temi politici locali.

Articolo 6

(Progetto di nuovo Statuto)

1. La Direzione nazionale, nella stessa sede della Segreteria nazionale ad elaborare, in collaborazione con il Consiglio nazionale dei garantiti, un progetto di nuovo Statuto del DS.

2. Il progetto dovrà essere trasmesso alle Federazioni e alle Unioni regionali in tempo utile per poter essere discusso nei rispettivi congressi.

I congressi di federazione e regionali potranno approvare proposte di modifica del progetto che verranno discusse e votate dal Congresso nazionale nelle forme stabilite dal regolamento di quell'assemblea.

II

Le garanzie congressuali

Articolo 7

(Anagrafe degli iscritti)

1. L'assegnazione dei delegati alle diverse sezioni del congresso nazionale è stabilita sulla base del tessamento del 1998 (come da chiusura a suo tempo dichiarata dalle Unioni Regionali) e sulla base dei nuovi tessuti 1999 rilevati al giorno 20 ottobre 1999.

2. La Commissione nazionale per il congresso ha il compito di acquisire coattivamente dalle commissioni federali e regionali - gli elenchi nominativi degli iscritti:

- a) dei diversi soggetti politici costituenti i Democratici di Sinistra;
- b) delle Autonomie tematiche;
- c) della Sinistra Giovanile.

1. Le Unità di base hanno l'obbligo di presentare alle Federazioni, nei modi ed entro i termini prescritti dai rispettivi regolamenti e comunicare in tempo utile a definire la composizione delle platee congressuali federali, gli elenchi completi dei propri iscritti, hanno altresì l'obbligo di rendere tali elenchi consultabili ai propri iscritti. In caso di presunte irregolarità, gli iscritti possono presentare - entro 3 giorni dalla presentazione degli elenchi - formale reclamo alla Commissione federale per il congresso. La Commissione è tenuta a provvedersi in modo inidoneabile, entro 2 giorni.

2. E' compito di ciascuna Federazione iscritti alla Commissione regionale ed alla Commissione nazionale per il congresso, secondo le modalità e i tempi stabiliti dai

regare il diritto alla partecipazione e alla decisione per milioni di uomini e di donne.

C'è qui un discrimine fondamentale tra sinistra e destra. Finanziamento pubblico alla politica, par condicio, anti-trust, conflitto di interessi, insieme e contestualmente al completamento della riforma del sistema in chiave maggioritaria, sono regole essenziali di un assetto democratico ed equilibrato.

2. Un nuovo internazionalismo

2.1. La sinistra italiana non troverà, se stessa se non cercandosi in un più vasto orizzonte rispetto a quello nazionale. L'accelerazione nei processi di globalizzazione da un lato e in quelli di integrazione europea dall'altro, ha privato di significato politico e di economia storica la difesa dei caratteri di anomalia presenti e persistenti nel sistema politico italiano, evidenziandone la natura di ritardo assai più che quella di modello. Ciò non significa che l'esperienza italiana non abbia, anche negli ultimi anni, prodotto elementi di innovazione di rilevanza e interesse anche sovranazionale. Significa che questi elementi di novità sono stati possibili quando la politica italiana si è aperta al confronto anche dialettico con un orizzonte più ampio.

Del resto, è nella tradizione migliore della sinistra la ricerca di coordinate teoriche e di rapporti politici più larghi della sola dimensione nazionale. E una parte non marginale del futuro della sinistra italiana si gioca oggi sulla decisiva frontiera della sinistra internazionalista, nella duplice dimensione della storia ideale e organizzativa dell'Internazionale socialista da un lato e delle politiche internazionalisti dall'altro.

2.2. La sinistra non vivrà - o comunque non vivrà - vincita politicamente, non manterrà a lungo le sue attuali posizioni di primato in larga parte dell'Occidente - se non riuscirà a dar vita, in tempi ragionevolmente ravvicinati, a un "nuovo internazionalismo", a una percepibile e sensibile innovazione nelle relazioni tra i popoli.

La fine del vecchio internazionalismo è stata tutt'uno con la fine di un mondo che nessuno rinneghi, tanto meno la sinistra democratica. Un mondo diviso in blocchi contrapposti: Ovest contro Est, capitalismo contro comunismo. Il mondo della corsa agli armamenti, dell'equilibrio del terrore, della minaccia dell'olocausto nucleare, del Vietnam e dell'Afghanistan.

Il mondo usato da un incubo divenuto realtà, dall'interno in terra, da una voragine spaventosa nella quale erano sprofondatai milioni di esseri umani. Il mondo del Novecento, il secolo del sangue. Il secolo in cui degli uomini hanno potuto immaginare e realizzare il genocidio degli Ebrei. Il secolo di Auschwitz, delle vittime delle persecuzioni del nazismo. E il secolo della tragedia del comunismo, di Ian Palach, dei gulag, degli orrori dello sterminio.

Ma anche il secolo delle libertà riconquistate, dell'Europa sottratta ad ogni dittatura, dell'Africa affrancata dal colonialismo e dall'apartheid, dell'America Latina piena di giovani democrazie.

2.3. Il Novecento sta finendo e noi lo conosciamo, glianno volentieri alla storia. E tuttavia, alla fine del vecchio ordine, non può sostituirsi il "discordine stabilito", di una globalizzazione lasciata alla sola guida di un mercato sregolato.

Il mondo è troppo grande e troppo "unico", ormai, per poter essere guidato da un potere politico che abbia ambizioni non solo di dominio, ma perfino di razionalizzazione. La complessità tende a sfuggire a qualunque riduzione ad uno. Ma nell'inevitabile dialettica con gli altri poteri e gli altri universi simbolici, la politica deve esserci, deve sostenere il proprio autonomo punto di vista, rifiutando di ridursi a servomeccanismo di altri sistemi di potere e di relazione.

Del resto, allo stato attuale, la politica resta pressoché l'unico ambito della società umana almeno parzialmente e imperettamente democratizzato. Le sorti della politica quindi, si identificano ancora, in una certa misura, con le sorti della democrazia. Una politica deperita, marginalizzata, asservita, significa una caduta di democrazia nel mondo.

Naturalmente, la politica non può semplicemente rivendicare un ruolo. Deve siorzarsi di affermarlo nella inevitabile competizione con gli altri poteri. Sia qui la prima, grande sfida della sinistra: una sfida "umanistica", se per umanesimo intendiamo lo sforzo, mai compiuto e mai definitivo, sempre precario e parziale, di ricondurre la convivenza tra gli uomini sotto il controllo consapevole dell'intelligenza e della coscienza umana. E' stato detto: "la lotta di classe non c'è più, ma la lotta per l'uguaglianza comincia adesso".

2.4. Un nuovo internazionalismo può e deve fondarsi sulla consapevolezza del carattere epocale di questa sfida. Una sfida che non è un'idea astratta, ma una costellazione di questioni attorno alle quali si gioca la qualità umana del futuro del pianeta: la costruzione della pace, attraverso la definizione di un nuovo ordine internazionale e la predisposizione di una strumentazione multilaterale di gestione e raffreddamento dei conflitti, meno primitiva di quella della quale disponiamo attualmente; la diffusione su scala planetaria della cultura e della civiltà dei diritti umani e della democrazia, come valori in sé, ma anche come antidoti strutturali alla violenza, all'incultura, all'odio razzista e nazionalista; la libertà femminile, presupposto imprescindibile per una qualità civile della convivenza umana; la lotta alla povertà, alla fame, al sottosviluppo, allo sfruttamento, alla macroscopica e strutturale disuguaglianza nell'accesso alle risorse economiche mondiali, attraverso misure realistiche e concrete, come l'abbandono del debito estero dei paesi più poveri; la diffusione di una cultura del limite nello sfruttamento delle risorse naturali e nella manipolazione tecnologica della natura e della vita.

2.5. Se questa è l'agenda storica di una sinistra del Duemila, anche la strumentazione politica deve aggiornarsi. Dinanzi alla grande questione della "umanizzazione" dello sviluppo, perdono di significato molte delle tradizionali distinzioni politico-ideologiche. La stessa Internazionale socialista, la nostra casa politica sovranazionale, ha avviato da tempo un processo di apertura e di allargamento a forze politiche anche di tradizione non socialista, a cominciare da Al Fatah di Yasser Arafat e dall'Anz di Nelson Mandela.

La casa del socialismo deve aprirsi ancora, fino a comprendere le forze della sinistra riformista, le nuove culture, di ispirazione laica e religiosa, che hanno scelto il grande campo della sinistra. Sono forze nuove dell'Europa dell'Est, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Nuove forze, ma non nel travaglio delle Internazionali di inizio secolo. Anzi esse sono forze della grande, nuova sinistra e aprirsi a loro e il modo migliore per l'Internazionale socialista di varcare il nuovo millennio.

Un processo analogo è urgente mettere in moto sul piano europeo, ove la conservazione generica in atto nel Pse, con l'ingresso dei conservatori inglesi, dei gollisti francesi, dei popolari spagnoli e di forza Italia, spinge oggettivamente il Partito dei socialisti europeo a mettere in campo una strategia innovativa di apertura ad altre culture e ad altre ispirazioni.

2.6. E' in questo contesto più ampio che va inquadrata anche la grande questione dell'identità europea e del ruolo dell'Europa nel mondo. L'Europa non uscirà dalle sue persistenti

